

**RABBI CARMINE DAVIDE DELLE DONNE  
H-YACH MESHCRY EL ZERACH-H SHALOM**

ה - י א ק מ ע ז ה כ ר י א ל ז ר ח - ה ש ל ו מ



**ASSOCIAZIONE CULTURALE RELIGIOSA  
CASA DI AVRAHAM  
CASA DI PREGHIERA PER TUTTI I POPOLI**



Presidente Dr. Pino Mauro Pironti

---

**IL SECONDO COMANDAMENTO**

---

pagina vuota

Esso compare nella Bibbia per la prima volta nel libro dell'Esodo e ha lo scopo di insegnare il modo preciso di custodire la purezza della fede, base del vero monoteismo. Nelle Edizioni Paoline (Esodo 20) esso viene così tradotto:

“Non avrai altro Dio fuori di me. Non ti fare nessuna scultura, né immagine delle cose che splendono su nel cielo, o sono sulla terra, o nelle acque sotto la terra. Non adorar tali cose, né servir loro, perché Io, il Signore Iddio tuo, sono un Dio geloso che punisco l'iniquità dei padri nei figli fino alla terza o quarta generazione di coloro che mi odiano; ma uso clemenza fino alla millesima generazione verso coloro che mi amano e osservano i Miei Comandamenti”.

Prima di entrare nella spiegazione dell'argomento, in conformità con l'antica tradizione orale, vorrei citare il commento ad locum delle Edizioni Paoline, per evidenziare l'incredibile confusione, non disgiunta anche dalla malafede, che esiste intorno al Secondo Comandamento: “È qui rigidamente inculcato il monoteismo, ossia il culto al solo vero Dio, e detestata l'idolatria, alla quale il popolo ebreo era tanto esposto ed inclinato: per questo si proibisce loro di farsi delle statue e delle immagini. Oggi, che non vi è più questo pericolo, sono permesse, perché costituiscono un valido aiuto al culto esterno. Ci aiutano a ricordare i veri servitori di Dio e ci invitano ad imitare le virtù”.

L'autore di questo commento deve trovare la giustificazione per le statue e le immagini permesse dalla chiesa e tutto il suo commento si basa sull'opinione che esse non costituiscono più idolatria.<sup>1</sup>

In verità il Secondo Comandamento é molto chiaro nel vietare statue ed immagini. Come é dunque possibile che esse siano diventate permesse? Soprattutto, come é potuto succedere che dalla più severa proibizione di venerare statue ed immagini, si sia passati all'idea che esse siano ora un valido supporto al culto esterno? Solo un pensiero distorto o falso può essere alla base di una tale interpretazione.

Per inoltrarci nello studio del Secondo comandamento, dobbiamo innanzitutto ricordare il momento storico, le circostanze e le modalità con le quali furono dati i Comandamenti, ed in particolare i primi due.

Tutto questo viene descritto nel libro di Esodo; altre informazioni, poi, sono note grazie all'antica tradizione orale del popolo ebraico.

Dopo aver citato i Dieci Comandamenti, (in Esodo 20) la Bibbia al verso 18 (traduzione delle Ed. Paoline) dice: “Tutto il popolo avvertiva i tuoni e i lampi e il suono della tromba e mirava il monte fumante e a tal vista tremava, né ardiva accostarsi. E disse a Mosè: Parla tu a noi e t'ascolteremo; ma non ci parli Iddio, perché non si debba morire”.

Dopo ancora: (verso 22) “E il Signore disse a Mosè: Riferisci questo ai figli di Israele: Voi avete veduto che Io vi ho parlato dal cielo”.

È chiaro, dunque, dalle Scritture che Dio, Benedetto Egli Sia, ha parlato con tutto il popolo.

Ed è altrettanto chiaro che il popolo ha avuto una così grande paura da dover chiedere a Mosè di fare da intermediario con la potenza Divina.

La tradizione orale ci spiega che la voce dei primi due Comandamenti fu sentita direttamente dal popolo; esso, non riuscendo più a sopportarne il terribile peso chiese a Mosè di riferire a lui le parole di Dio, senza doverle sentire direttamente.

È difficile immaginare quanto fosse pesante sopportare la voce di Dio.

Il Talmud spiega che essa arrivava da tutte le direzioni e che non vi era luogo entro il quale non penetrasse.

Comunque molto significativo che proprio i primi due Comandamenti furono ascoltati da tutto il popolo.

Il primo di essi, “Io sono Iddio, vostro Signore, che vi ho tratto dalla terra d'Egitto, dalla casa di schiavitù”, È noto come il Comandamento della fede; esso, dicendo che si deve lodare ed adorare soltanto l'Unico Vero Dio, afferma l'Onnipotenza di Dio.

---

<sup>1</sup> Non si perde qui l'occasione di palesare una sottile velenosa forma di antisemitismo! Sembra quasi, infatti, che il popolo ebraico fosse più incline all'idolatria di tutte le altre nazioni. In verità, tutti i popoli d'allora erano immersi nell'idolatria, ben più del popolo ebraico.

Il secondo, vietando il culto verso tutto ciò che fa parte del creato, esprime la proibizione per ogni forma di idolatria.

La fede è alla base di tutti i Comandamenti; perciò è lecito affermare che tutti i Comandamenti sono inclusi nel primo, mentre tutte le proibizioni derivano dal Secondo Comandamento.

Era dunque necessario che tutto il popolo sentisse almeno i primi due comandamenti perché in essi è contenuta tutta la legge. Per mantenere la giusta fede in Colui che disse “Io sono Iddio, vostro Signore”, è necessario attenersi strettamente alle proibizioni del Secondo Comandamento.

Esso comincia con “Non avrai altro Dio all'infuori che Me”, oppure “Non avrai altri dei al Mio cospetto”.

La seconda versione è più aderente all'ebraico, in quanto 'Elohim Aherim', altri dei, è plurale; “Al Panai” significa 'Davanti a Me' o, letteralmente, 'Davanti al Mio cospetto'.

Nella Bibbia, quando ci sono più versi che trattano lo stesso argomento, quasi sempre viene fornita per prima la regola generale e poi seguono i dettagli.

Cosicché qui la regola generale è “Non avrai altri dei al Mio cospetto”.

D'altronde, l'espressione 'al Mio cospetto' richiede di una chiarificazione.

Se una persona dicesse: “Voglio avere la mia faccia ('panim') e non quella di un altro”, potremmo capire la sua intenzione, o almeno uno dei suoi possibili significati. Ma la parola 'panim' potrebbe anche essere interpretata come 'aspetto', e così si potrebbe estendere in un senso astratto il significato letterale.

Ma Iddio, Benedetto Egli Sia, è al di sopra di ogni aspetto e faccia.

Lui che ha creato tutte le forme e tutti gli aspetti possibili. Ogni oggetto di creazione, dal più materiale al più spirituale ha un suo 'aspetto'.

E ogni aspetto ha le sue limitazioni.

Soltanto Dio, in quanto privo di faccia e di aspetto, è infinito nel senso Assoluto. Per cui il significato lato è il seguente: “Io vi comando di non avere altri dei al Mio cospetto, e con queste parole vi spiego la regola generale che vi permette, di conoscere tutto ciò che Io considero altro Dio, il cui culto Io proibisco.

Pertanto è proibito servire come “tuo dio” qualsiasi entità del creato, poiché qualsiasi cosa servirai al posto di Dio avrà una sua sembianza ed un suo aspetto”. E' come se dicesse: “Se doveste credere in una qualsiasi altra cosa o forma o idea all'infuori di Me, cioè all'infuori della Mia infinita e assoluta Unicità, sappiate allora che avreste peccato nell'aver posto un altro aspetto davanti al Mio”.

Questa è l'importante generalità del Secondo Comandamento che comprende l'assoluta proibizione per ogni tipo di idolatria. Tuttavia, una volta stabilito il concetto generale di idolatria si può ancora cadere in errori soggettivi di pensiero o di interpretazione.

Si potrebbe pensare, ad esempio, che sia permesso pregare davanti ad una statua purché il pensiero e l'intenzione siano rivolti al Dio Unico e Infinito.

Ma il comandamento prosegue, eliminando ogni dubbio in proposito: “Non ti fare nessuna scultura, né immagine”. In ebraico “Lo taasè lechà pessel u-kol temunà”, non ti fare statua e immagine alcuna (pessel è la figura scolpita).

Riguardo alla proibizione per altri dei, non si deve pensare che l'intenzione superi gli ostacoli di forma. La proibizione di rendere culto a Dio davanti ad una statua è molto esplicita. Appunto questo categorico divieto stabilisce che l'intenzione non è sufficiente a giustificare una forma errata.

Ma vorremmo capirne il motivo profondo con l'aiuto di Colui che ci ha dato i comandamenti stessi.

Abbiamo detto che “Non avrai altri dei al Mio cospetto” stabilisce un principio generale, secondo il quale farsi un Dio da qualsiasi oggetto di creazione oscura la fede nel Dio Unico.

E' chiaro che tutto ciò che l'uomo conosce appartiene al creato. Anche le idee ed i concetti formati nella mente fanno parte del creato.

L'uomo non può quindi concepire ciò che è al di fuori delle sue esperienze, siano esse mentali o intellettuali, emotive o materiali.

L'uomo non può avere un'idea di cosa sia Dio.

Il suo cervello si annullerebbe se il pensiero concepisse anche una parte infinitesimale della essenza di Dio, Benedetto Egli Sia.

Inoltre, questo non è ciò che Dio chiede all'uomo.

Dio stesso, infatti, ha comandato “Sii di spirito semplice con il Signore”.

Il Primo Comandamento proclama l'Onnipotenza di Dio al di sopra della natura, ma non ci chiede di concepirlo, perché ciò è impossibile.

Giunge a questo punto, il Secondo Comandamento nella necessaria forma negativa, non si può conoscere cosa è Dio ma si può sapere tutto ciò che non è, cioè tutto quanto è oggetto di creazione.

È pertanto necessario che il Secondo Comandamento si occupi anche del pensiero dell'uomo e stabilisca le regole atte a mantenere la purezza della fede nella mente e nel cuore.

Esso ci insegna come evitare la forte tendenza ad associare un'altra “sembianza” con quella di Dio. A tale riguardo, il primo passo è quello di proibire che la fede, la mente, il pensiero, il sentimento e le azioni siano in qualche modo associati ad una statua o ad una figura scolpita.

Qualsiasi preghiera fatta davanti a una statua è in diretta contraddizione con la vera fede. Chi prega davanti ad una statua associa inevitabilmente la forma che egli ha davanti a sé con la sua fede.

Soltanto Dio è degno di lode e servizio.

Il pensiero dell'uomo è estremamente influenzabile da ciò che sente e ancor di più da ciò che vede.

Perciò, chi asserisce che la statua è soltanto un simbolo di Dio, grazie alla quale ci si concentra meglio, si inganna, perché l'immagine di quella figura rimane impressa.

E così anche l'onore, che dovrebbe essere attribuito a Dio soltanto, viene condiviso con quello attribuito a quell'immagine.<sup>2</sup>

Il Secondo Comandamento, dopo avere esposto la regola generale per la quale ogni 'sembianza' del creato non deve essere interposta fra l'uomo e Dio, continua a spiegare che ogni statua e figura scolpita causa nell'uomo un inestricabile attaccamento ad un altro 'aspetto'. Infatti è detto “Non avrai altri dei davanti a Me, non ti fare alcuna scultura, non adorar tali cose e non servir loro,...”.

Solitamente, una figura scolpita rappresenta l'immagine di un uomo, di una donna o di un animale, ecc...

Queste ultime non potrebbero essere scolpite, bensì disegnate per poi diventare oggetto di culto.

Ma, per proibire anche questo genere di servizio, viene subito l'espressione “né ogni immagine” (kol temunà).

L'ebraico 'temunà' indica ogni forma recepita visualmente dalla mente.<sup>3</sup>

Ma la Bibbia aggiunge la parola 'kol' (tutto, ogni), e allora, in base alla regola di interpretazione della tradizione orale, questa parola vuole aggiungere qualcosa al precetto principale o proibire una categoria in estensione alla proibizione principale. In ogni caso viene ad allargare la prospettiva del concetto originale.

E' importante, dunque, che ogni parola venga interpretata nel modo giusto.

Che cosa sarebbe mancato alla nostra comprensione se fosse scritto soltanto “non ti fare una statua o un'immagine”? Perché, il verso deve aggiungere 'ogni' ad immagine? La ricerca del vero significato di questa parola aggiunta è resa ancor più necessaria dal fatto che la parola 'immagine' è immediatamente seguita da altri dettagli: non ci si può fare immagini “delle cose su nel cielo, o che sono sulla terra, o nelle acque sotto la terra”.

Che cosa resta da aggiungere ad una proibizione così dettagliata? Come si è detto, la parola ebraica 'temunà' significa qualsiasi forma recepita visualmente dalla mente.

Allora, da un lato, l'immagine è il disegno, ma in senso più profondo è la forma captata dalla mente.<sup>4</sup>

---

<sup>2</sup> Per convincersene, basti ricordare l'onore tributato, alle statue durante le processioni, i regali d'oro e d'argento offerti ad essi, i voti presi in loro nome.

<sup>3</sup> È interessante notare che nell'ebraico moderno “temunà” significa immagine fotografica.

<sup>4</sup> La mente umana ha la capacità di “registrare” immagini. La "immaginazione" è la facoltà della mente di richiamare le

Dopo aver proibito ogni forma di scultura scolpita ed ogni immagine delle cose in cielo, sulla terra e sotto nelle acque arriva dunque l'aggiunta di 'ogni' per avvertire che ogni tipo di immagine è proibito, anche quelle semplicemente richiamate dal pensiero.

È proibito quindi non solo fare, servire o adorare ogni scultura o immagine, ma anche immaginarle o figurarle mentalmente in associazione col servizio a Dio.<sup>5</sup>

Ora che il concetto di idolatria si è esteso fino alle immagini idolatre del pensiero, onde evitare ogni possibile dubbio in proposito, è necessario specificare le categorie di immagini proibite.

Il Comandamento non lascia dubbi: "Non ti fare alcuna scultura né (ogni) immagine delle cose su nel cielo, o che sono sulla terra, o nelle acque sotto la terra".

Può forse essere più esplicito di così?

Non si deve fare immagini, servire e onorare ogni entità esistente nell'universo, dalle creazioni supreme a quelle terrestri, fino ai luoghi più nascosti sotto le acque. Il Secondo Comandamento insegna l'Unità di Dio nell'unico modo possibile, quello negativo.

Non esiste una parola che possa descrivere Dio perché, ciò lo limiterebbe, ma si possono tuttavia dire molte cose su ciò che Egli non è (vedi Maimonide).<sup>6</sup>

Perciò il Secondo Comandamento afferma e chiarifica la vera dottrina della fede. Per questo motivo la sua severità è assolutamente necessaria, giacché, sentenza la vera e pura fede nel Dio Unico.

Una minima leggerezza in questa Legge comporterebbe l'essenza del Comandamento stesso.

Esamineremo in un altro scritto, se Dio vuole, la storia della generazione di Enosh, durante la quale gli uomini cominciarono per la prima volta a praticare l'idolatria. Essi credevano che gli astri fossero creazioni superiori nelle quali Dio aveva 'infuso' parte del suo onore: stando così le cose, ritenevano che Dio avesse permesso di rendere loro onore.

Pur sapendo dell'esistenza di un Dio superiore, fatto Re di tutti gli astri, essi volevano tuttavia servire qualcosa che fosse visibile e più vicino a loro.

Da questa idea di base furono tratti nelle trappole dell'idolatria.

Essi ritenevano che Dio non si occupasse direttamente del creato, e che avesse delegato alle stelle il ministero della Sua Potestà sul Mondo.

Erano giunti alla conclusione che fosse lecito chiamare le stelle col nome di Dio e "fu allora che il nome di Dio cominciò ad essere profanato".(Genesi 4;26).<sup>7</sup>

È imperativo categorico della pura fede monoteista non deviare minimamente dall'idea di Unità di Dio, perché, anche un 'sottile' errore iniziale culmina inevitabilmente nell'idolatria vera e propria.

Dopo aver proibito ogni forma di idolatria, dalla più bassa alla più elevata, dalla più rozza alla più sofisticata, il Secondo Comandamento continua col chiarire: "Non adorare tali cose, e non servir

---

immagini già registrate, oppure di formare immagini mentali e proiettarle nel futuro (come ad esempio ciò che succederà), ecc.

<sup>5</sup> Ecco che l'aggiunta di 'ogni' alla parola immagine arriva a proibire l'idolatria del pensiero. Qui c'è la radice biblica della proibizione dell'idolatria di tipo metafisico e/o cosmologico, cioè la dottrina mistica secondo la quale viene immaginata una gerarchia celeste. Ogni livello ideato viene associato con un attributo di Dio (come nella mistica ebraica nata in Spagna nel sedicesimo secolo, secondo la quale una gerarchia divina viene codificata e ogni 'livello' viene chiamato con uno dei nomi di Dio-vedi "Le Sacre Guerre contro la Nuova Kabbalah". ( Ed. Giuntina, Firenze). Chi studia tale dottrina si impesta mentalmente con immagini idolatre e con altri dei concettualizzati. Alla fine si arriva a farsi disegni mentali di un Dio immaginato, suddiviso in tanti aspetti e forme diverse, e ci si allontana così dal Secondo Comandamento.

<sup>6</sup> Vorremmo notare qui che Maimonide, di benedetta memoria, la Grande Aquila di tutta la tradizione rabbinica, nel suo libro filosofico "Morè Nebuchim" (Guida ai perplessi), sviluppa (in uno stile filosofico, conforme alle esigenze del suo tempo) la dottrina insegnata nel Secondo Comandamento. Maimonide spiega che bisogna negare ogni attributo che è riferito a Dio. Questa dottrina 'negativa', se vogliamo, non è altro che la vera spiegazione del Secondo Comandamento. Molti Rabbini non hanno capito la vera radice delle sue spiegazioni. La Bibbia stessa ha fatto in modo che il Secondo Comandamento spiegasse la fede in una forma negativa.

<sup>7</sup> Il lettore si stupirà di trovare nelle Ed. Paoline la traduzione "Egli fu il primo ad invocare il nome del Signore" (Genesi 4;26). Ma il testo originale ebraico dice: "As hulal licrò Adonai". Il verbo 'hulal' ha il doppio significato di 'incominciare' e di 'profanare'. Qui, secondo la tradizione orale ebraica, bisogna considerarli entrambi ed allora il verso suona così: "In quel periodo si incominciò a chiamare le stelle col nome di Dio, cosicché, il nome di Dio fu 'profanato' per la prima volta".

loro, perché, Io, il Signore Iddio tuo, sono un Dio geloso”. Da questo detto ebraico letteralmente è detto “Non ti inchinerai ad essi e non servirai loro”.

Da quanto detto precedentemente si potrebbe pensare che tutte le proibizioni consistano nell'associare il nome di Dio a qualsiasi cosa del creato.

Forse si potrebbe, ad esempio, servire una stella senza che essa venga chiamata col nome di Dio.

Ma sta scritto “Non ti inchinerai ad essi e non servirai loro”. Se ne deduce che ogni tipo di inchino e di servizio reso ad ogni oggetto di creazione è proibito, perché, sfocia nell'idolatria.<sup>8</sup>

Il principio generale, “Non avrai altri dei al Mio cospetto”, si è sviluppato in quattro principi particolari: “Non ti fare alcuna scultura, né ogni immagine non inchinarti ad esse, e non servir loro”. E così ogni forma, ogni genere ed ogni livello di idolatria, ed ogni tipo di culto o servizio, vengono inclusi nel divieto generale di “Non avrai altri dei al Mio cospetto”. Qui si conclude la parte proibitiva del Secondo Comandamento, ed inizia la spiegazione del motivo della proibizione stessa: “Poiché, Io sono Iddio vostro Signore, un Dio geloso”.

L'assoluta severità della proibizione richiede un 'poiché'. L'inizio del Primo Comandamento è “Io sono Iddio, vostro Signore”; questo viene ripreso alla fine della parte proibitiva del Secondo Comandamento: “Poiché, Io sono Iddio, vostro Signore”.

È come se Dio dicesse: “Dopo che avete visto tutta la misericordia che ho usato con voi, miracoli visibili a tutti, e la Redenzione del popolo, ecc., sappiate che sono lo stesso Dio che vi ha comandato tutta la severità di questa Legge.

Vi ho tratto dalla terra d'Egitto, nella quale l'idolatria era più forte che in qualsiasi altra nazione del mondo e avete visto quanto essa sia da Me odiata.

Perciò vi proibisco categoricamente.

Ed ora che avete visto la Mia vendetta contro l'idolatria, vi svelo il Mio Nome, El Kanah, Dio geloso, il quale non sopporta altri dei.

Vi ho liberati dalla schiavitù di tutte le idee idolatre degli egizi.

Ho usato grande misericordia per la vostra salvezza, mentre ho combattuto contro tutte le divinità d'Egitto, poiché il peccato di idolatria contrasta direttamente il Mio essere e la Mia verità. La verità non tollera ciò che la falsifica.

Per cui alla fine l'idolatria verrà distrutta.

Vi avverto pertanto di non sottovalutare questo comandamento, perché anche la più piccola leggerezza commessa dai padri, si ripercuoterà su i figli, fino alla terza e alla quarta generazione”.

Fermiamoci qui per esaminare l'espressione “che punisco il peccato dei padri sui figli, fino alla terza e alla quarta generazione”.

Col permesso del nostro Maestro, Ha-Morì Haim, di Benedetta Memoria, spiegheremo in breve le fondamenta di questa espressione. Dopo averci insegnato che Dio è un Dio geloso, il Secondo Comandamento afferma che El Kanah punisce questo peccato fino alla quarta generazione.

Perché fino alla quarta, non una di più e non una di meno? La chiave per comprendere ciò si trova nella quattro categorie delle proibizioni già specificate: figura scolpita, immagine, inchino e servizio.

In queste quattro categorie possiamo rilevare una sequenza di causa ed effetto.

La figura scolpita genera l'immagine, alla quale prima ci si inchina e alla fine si presta un servizio totale.

---

<sup>8</sup> Gli antichi servitori delle stelle possono offrirci un esempio per comprendere questo concetto. Costoro conoscevano molti segreti dello studio degli astri. Sapevano, ad esempio, quali servizi erano dovuti ad una data stella, cosicché, rendendo culto ad essa, ne ricevevano l'influsso. Questa era una scienza molto precisa (come ha spiegato il Santo e Giusto Nascosto, Ha-Morì Haim, di Benedetta Memoria), che richiedeva lunghe preparazioni. E se colui che prestava il culto sbagliava qualcosa, poteva mettere in pericolo persino la propria vita. Ora, parte di quel servizio consisteva nell'inchinarsi alla stella e l'inchino dell'intera testa comportava il servizio completo di tutta la persona. È chiaro che ciò contraddice la vera fede che permette d'inchinarsi a Dio soltanto. Tuttavia l'inchino davanti al padre e/o alla madre e/o al Maestro è lecito. Questo gesto di riverenza è amato dal cielo, perché i genitori ci hanno portato al mondo, e il Maestro ci ha insegnato a distinguere tra il bene e il male.

Parallelamente, un'idea formata nella mente si associa ad un'immagine che le corrisponde e di cui il pensiero diventa suddito. Se i padri permettono una figura scolpita, anche con giusta intenzione e si inchineranno all'immagine come se fosse un Dio, la quarta generazione porterà a termine ogni intenzione idolatra dei suoi predecessori, prestando a quell'immagine scolpita ogni culto idolatra possibile.

L'intenzione sbagliata dei padri si concretizza nelle pratiche idolatre e nei culti più spregevoli, proprio durante la quarta generazione. Perciò la parola ebraica 'le-sonai' (a coloro che Mi odiano) compare immediatamente dopo il riferimento alla quarta generazione nella quale si scatena pienamente l'odio Divino per l'idolatria. La catena dei padri, figli, terza e quarta generazione, è anche una catena di quattro categorie e quattro livelli di pensiero sbagliato.

La cosa importante da capire è che la radice dell'idolatria è sempre un pensiero che è già uscito dalla vera fede. Ed ecco che dopo tremilacinquecento anni da quando fu data la Legge dei Dieci Comandamenti sul Monte Sinai dobbiamo sentirci dire: "Oggi che non vi è più tale pericolo, sono permesse, perché, costituiscono un valido aiuto al culto esterno".

Anche se si volesse "nascondersi" da tutte le altre leggi della Bibbia, non si può farlo nei confronti dei primi due Comandamenti, che insegnano l'unica vera fede monoteista.

Ma subito dopo l'ira contro coloro che odiano Dio, è promessa la Redenzione, nella quale Egli usa clemenza alla millesima generazione.

Quattro generazioni sono molto poche nei confronti di mille. Così anche la ricompensa per aver custodito la vera fede nel Dio Unico è senza limiti nei confronti dei falsi benefici derivati dall'idolatria.

Bisogna aver timore di questo Comandamento. In più occasioni i Profeti hanno predetto che nel periodo della Redenzione tutte le nazioni riconosceranno e loderanno il Dio Unico e che alla fine tutte le forme di idolatria saranno distrutte.

Quindi è importante sapere quanto l'idolatria sia odiata da Dio, Benedetto Egli Sia, e come ci si debba rivolgere sempre a Lui direttamente, poiché, Egli ascolta la preghiera di ogni singolo essere. Dio, Benedetto Egli Sia, ha detto che la sua Legge sarà luce per tutte le nazioni. Questa luce deriva essenzialmente dai primi due Comandamenti. E sebbene gli ebrei abbiano ricevuto questi Comandamenti direttamente da Dio e siano perciò comandati a custodirli, tuttavia la verità e il beneficio in essi contenuti hanno il potere di guidare tutti gli uomini che desiderano farne sorgente della loro fede.

Fin dall'inizio nostro padre Abramo concepì la vera fede; egli sapeva che Dio è Uno ed Uno soltanto. Abramo, nostro padre, era l'unico in quell'epoca a conoscere la verità dell'Unicità di Dio. Ed Abramo, nostro padre, aveva il compito di informare gli altri dell'Unicità del vero Creatore del mondo.

Ed ecco che anche ora, quattromila anni dopo Abramo, nostro padre, molti sono i discendenti ai quali deve essere insegnata la pura fede monoteista amata da Dio. Dio è Uno e non c'è alcun socio con Lui in tutta la creazione.

Il Quarto Angolo della Casa di Preghiera per tutti i Popoli rappresenta la purezza della fede nell'Unico Dio. Questo Angolo racchiude in sé tutti gli altri Angoli, perché chi non sa che Dio è Uno, non ha la fede nel vero Dio, il Dio di Abramo.

La guerra svoltasi in Egitto era la guerra di Dio contro i "potenti dei" d'Egitto. Perché mai Dio scelse l'Egitto, fra tutti gli altri popoli, come terra in cui manifestare la Sua Redenzione? Perché in Egitto esistevano le potenti dottrine degli dei emanati e dei figli di Dio scesi in terra (come il culto intorno al Faraone) e del dio agnello, l'animale più sacro agli egiziani.

Gli egiziani praticavano centinaia di culti con ogni genere di immagine delle cose che stanno su nel cielo o delle cose che stanno sulla terra e delle cose che stanno nelle acque sotto la terra. La guerra di Dio contro ogni forma di idolatria è necessaria perché l'uomo possa distruggere quella fortissima tendenza a far culto alle forme a lui percepibili con i sensi.

Le nazioni non arrivano alla pura fede nell'Unico Dio senza aver prima riconosciuto la fede comandata da Israele dopo la Redenzione dall'Egitto. Quando esse studieranno la storia di Israele,



capiranno infine che le punizioni mandate da Dio contro il Suo popolo furono (per la più parte dei casi) motivate dalle deviazioni dalla pura fede, con la conseguente caduta nelle trappole idolatre.

La storia di Israele, in particolar modo fino alla distruzione del Primo Tempio, è anche la storia degli errori idolatri in cui il popolo cadeva sempre. Qual'è la lezione che le nazioni devono trarre da ciò? Se Israele, testimone della Redenzione dall'Egitto e della Grande Rivelazione al Sinai, non era riuscito a resistere alle terribili tentazioni dell'idolatria, a maggior ragione questo è valso per le nazioni, la cui tendenza idolatra non è mai stata interrotta dal diretto intervento di Dio che dichiara la Sua Unicità nella Sua Sacra Legge.

La vera fede nella Redenzione non può essere basata su un'altra fede. Ed è per questo motivo che il Nuovo Messaggio deve spiegare, prima di tutto, la pura fede del Quarto Angolo.

"Non c'è altro Dio all'infuori del Santo Redentore di Israele". Fino al Nuovo Patto della Redenzione Finale, nessun cristiano tradizionale poteva entrare nella pura fede del Secondo Comandamento.

L'errore cristiano sta nell'aver confuso il significato dei due termini "Creazione" e "Redenzione". Il Creatore dell'Universo è anche il Santo Redentore di Israele, ma il Creatore non ha soci, o aiutanti, nella creazione. Nessun altro credè le stelle, il sole, la luna, la terra, i pesci, gli uccelli, le piante, gli animali e l'uomo.

Dall'inizio del mondo e fino alla fine della meravigliosa creazione il Creatore è Uno in eterno. La Redenzione, invece, rappresenta un rapporto particolare fra il Creatore e gli uomini. L'uomo soltanto possiede l'altissimo dono del libero arbitrio necessario per permettergli la salita o la caduta. L'uomo, in genere, ha sempre scelto la propria caduta, e purtroppo la sua scelta ha sempre causato danni inesorabili a tutta l'umanità. L'uomo ha sempre scelto la via del male, le vie dell'arroganza, le vie del facile guadagno, le vie del potere, le vie dell'abuso sessuale e, in genere, le vie della stoltezza. Ed i buoni sono sempre stati sfruttati, maltrattati e praticamente portati giù in basso, e spesso nel male stesso, dai malvagi. Dio, però, ha previsto la schiavitù dei discendenti di Abramo, Isacco e Giacobbe, a motivo della malvagità degli egiziani.

Con Abramo, Dio aveva rotto la catena del peccato idolatro dei padri sui figli, dicendogli: "Esci dalla tua terra, dal paese della tua nascita e dalla casa di tuo padre e va alla terra che ti mostrerò". Dio voleva rompere il giogo della cattiveria degli uomini, per dimostrare che i buoni, se avessero riposto la loro fiducia in Lui, potevano essere salvati, redenti, elevati e persino santificati tramite quella fede. Ed era voluto da Dio che per tale salvezza e tale redenzione, per tale elevazione e tale santificazione ci fossero servi scelti da Lui che portassero la Redenzione sulla terra. La Redenzione dunque è per gli uomini, coloro che hanno ricevuto il libero arbitrio. E anche per tutto ciò che concerne la Redenzione, Dio è Iddio della scelta. Egli sceglie le persone che saranno strumenti della Sua Redenzione sulla terra. Egli scelse i Patriarchi, Abramo, Isacco e Giacobbe. Egli scelse le Tribù di Israele come Suo possesso eterno. Egli scelse Mosé ed Aron e Pinhas e Giosuè, figlio di Nun.

Non ci sono tramiti o strumenti per la creazione, ma Dio decide quali persone saranno gli eletti strumenti della Redenzione, così come sta scritto: "E credettero in Dio, e in Mosé, Suo servo".



Casa di Avraham  
Via Umberto 287  
76125 Trani (BT)

Morè Carmine Davide Delle Donne  
H-YACH MESHCRY EL ZERACH-H



Segreteria: [scolanova@casapreghiera.it](mailto:scolanova@casapreghiera.it)

Presidente della Casa di Avraham  
Dott. Pino Mauro Pironti  
cell. 0039 333 9485498  
mail: [pmpironti@gmail.com](mailto:pmpironti@gmail.com)

Vicepresidente della Casa di Avraham  
Dott.ssa Marisa Camasta  
cell. 0039 388 3540031  
mail: [marisacamasta@gmail.com](mailto:marisacamasta@gmail.com)

Direttore della Casa di Avraham  
Dott. Vittorio Malcangi  
cell. 0039 346 3170705  
mail: [vimalca@yahoo.it](mailto:vimalca@yahoo.it)

Ufficio relazioni con le Comunità Ebraiche  
Sig. Domenico Lamastra  
[relazionice@casapreghiera.it](mailto:relazionice@casapreghiera.it)

Ufficio relazioni con gli editori  
Sig.ra Gilda Stramaglia  
[editoria@casapreghiera.it](mailto:editoria@casapreghiera.it)

Ufficio relazioni sul territorio  
Dott. Vittorio Malcangi  
[relazioniterritorio@casapreghiera.it](mailto:relazioniterritorio@casapreghiera.it)

[WWW.CASAPREGHIERA.IT](http://WWW.CASAPREGHIERA.IT)